



Roberto Mori

PROGETTI, ETIMOLOGIA, SOGNI: DA PROFESSIONE DI NICCHIA A COMPETENZA DIFFUSA

Nell'Italian Project Management Academy di Animp (Associazione Nazionale di Impiantistica Industriale), membro italiano di IPMA (International Project Management Association), ci si è interrogati spesso sui motivi per i quali, contrariamente a molti altri paesi, in Italia il project management sia stato per decenni strettamente correlato alla realizzazione di grandi opere industriali e infrastrutturali. Probabilmente un ruolo significativo è stato giocato anche dall'etimologia: in italiano, progetto rimanda all'aspetto tecnico della progettazione, senza dare invece il senso più ampio di proiezione verso il futuro dell'inglese, *project*, o del francese, *projet*. In realtà, il progetto è un impegno non ripetitivo, caratterizzato perciò da un'unicità che implica elevata concentrazione di rischi, sviluppato in qualunque settore dell'attività umana, sia pubblico sia privato, a scopo di lucro e no. In altri termini, ricordando una bella definizione di un past-President di IPMA, Adesh Jain, il progetto è un sogno. E il project management è uno strumento indispensabile per realizzarlo. Anche Eleanor Roosevelt aveva abbinato progetti e sogni: "il futuro appartiene a quelli che credono nella bellezza dei propri sogni". Ergo dei propri progetti. Si comprende quindi chiaramente perché il project management debba essere, prima ancora che possesso di metodologie e tecniche, uno "*status of mind*", come ha felicemente richiamato il Prof. Franco Fontana su questa pagina del numero precedente della Rivista. Senza il possesso di adeguata mentalità in tutti i com-

ponenti della squadra di progetto - il project management team - sarebbe ben difficile, se non impossibile, realizzare "i sogni" in modo soddisfacente: cioè raggiungendo gli obiettivi, nel rispetto dei vincoli prefissati e soddisfacendo bisogni e attese delle Parti Interessate. I grandi progetti, rilevanti dal punto di vista economico e industriale e complessi in termini organizzativi e gestionali, realizzati in decenni di attività in tutto il mondo dall'Impiantistica Italiana testimoniano il possesso, oltre che delle necessarie metodologie tecniche, anche di quella mentalità che si estrinseca nelle competenze comportamentali (soft skills) che sole consentono di perseguire l'eccellenza del project management e che, proprio in virtù di questa peculiarità, IPMA ha messo al centro del suo sistema di certificazione professionale. Non è casuale che ancora oggi il settore dell'Impiantistica Italiana sia ai vertici mondiali al pari di altre punte di diamante del "made in Italy". Infatti nel 2009, pur in presenza della profonda crisi mondiale e delle consistenti contrazioni dei mercati, le principali Aziende ANIMP hanno registrato produzione a ricavo e nuove acquisizioni pari a oltre 32 e 30 miliardi di Euro rispettivamente, con quota media del mercato estero pari all'ottanta per cento circa. Ricordo questi risultati non per uno scopo promozionale che sarebbe fuori luogo, ma per porre l'accento sul fatto che essi non si sarebbero potuti conseguire né mantenere con continuità nell'arco di decenni senza il supporto di un project management di eccellenza. Per questo motivo le imprese Animp

protagoniste di questi risultati hanno deciso di mettere a disposizione del sistema-paese Italia attraverso la citata Academy (IPMA Italia) tutto il know-how e le competenze acquisite nei decenni, con lo scopo di potenziare le capacità realizzative, imprenditoriali e individuali, nazionali. Academy è lieta di collaborare con chiunque condivida lo stesso obiettivo e saluta quindi con particolare piacere la nascita di questa nuova pubblicazione rivolta a tutti coloro che vedono nel project management uno strumento indispensabile - e, va sottolineato, di non onerosa acquisizione - per lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema-paese in tutte le sue componenti (settori produttivi, Pubblica Amministrazione, mondo accademico, servizi, settori del volontariato e dell'associazionismo). In questo spirito formulo alla Rivista "il Project Manager" i migliori auguri di brillante successo.

Roberto Mori

Laurea in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano. Dal 1970 in Techint, come Project Engineer, Project Manager e Project Director di importanti progetti industriali prevalentemente all'estero. In seguito Direttore Operativo di Techint-Impianti, con responsabilità di gestione progetti e approvvigionamenti. Attualmente in Tenova si occupa, come Director Special Projects, di progetti di elevata complessità gestionale. È Vice-Presidente di IPMA (International Project Management Association) e Presidente uscente di IPMA Italy. Svolge attività didattica sul project management e su risk e contract management presso diversi atenei e nei corsi Animp. È autore di articoli e relatore in congressi nazionali e internazionali.

È stato Prize Winner dell'IPMA International Project Excellence Award 2006. Ha ricevuto l'IPMA Otto Zieglmeier's Award for Excellent Project Management Performance 2008.